

Ognuno resta un essere umano fino a quando non si stanca di diventarlo e in quanto cristiani dobbiamo farlo ancor di più. Perché mai? Perché non solo abbiamo ricevuto una chiamata (una vocazione) nel passato, ma la riceviamo ogni giorno di nuovo. La nostra particolarità consiste nel riscoprirla ogni giorno e in ogni situazione, dicendo a noi stessi: qui è il mio appuntamento con Cristo, qui ricomincia il mio compito. Samuele sperimenta nella *prima lettura* qualcosa di simile. Si sente chiamato e, giovane com'è, non ne riconosce subito la provenienza. È il sacerdote Eli che gliela indica, raccomandandogli l'accoglienza della Parola di Dio che lo chiama. Da allora in poi Samuele lo farà durante tutta la sua vita. Anche noi siamo chiamati, come succede ai primi discepoli di Gesù nel *Vangelo*, ad "andare e vedere", cioè a corrispondere a Dio in ogni situazione della vita. Superando gli egoistici richiami dell'istinto e del desiderio, metteremo non solo la nostra corporeità terrena, ma tutte le nostre più grandi risorse spirituali nella sequela di Colui che per noi è morto e risorto dai morti, come troviamo nella *seconda lettura*.



### PREGHIERA

«Abbiamo trovato il Messia!».

Ti abbiamo trovato anche noi, Gesù,  
e da molto tempo, ma ancora abbiamo bisogno  
di cercarti, per dirti che Tu sei  
quanto di più prezioso noi abbiamo.

Mantienici sempre in ricerca,  
perché quello che sappiamo  
è ancora troppo poco e ancor meno l'amore  
che abbiamo riservato per te.

Tu meriti infinitamente di più,  
perciò, Ti preghiamo, fa' che venendo ancora,  
venendo ogni giorno verso di Te,  
ci sentiamo ogni volta chiamati, fino a dirti:

«Eccoci, parlaci perché solo Te  
noi vogliamo ascoltare. Amen!». (GM/14/01/18)

**1° libro di Samuèle (3,3-10.19)** In quei giorni, Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuèle!»; Samuèle si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuèle fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

**Vangelo secondo Giovanni (1,35-42)** In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.